

MAGGIO 1924

di fr. RICCARDO FABIANO

Il 1° maggio Padre Pio celebrò alle sette e mezza, alla presenza di molta gente, in massima parte pellegrinante a Monte Sant'Angelo. Con automobile

personale giunse il sig. Alejandro Sira, ex governatore del Cile, con tutta la famiglia. Lui e due figli furono ospitati nel convento, la moglie e due figlie presso una casa di suore in paese. Anche nei giorni seguenti transitarono parecchi

pellegrinaggi diretti alla grotta delle apparizioni di san Michele. Il 2 maggio, con l'auto postale, arrivarono alcuni devoti del Venezuela e, con mezzi propri, il sig. Giuseppe Campari ed altri.

Il 3 maggio la famiglia Sira ri-





partì per Roma. La sera giunsero il papà di Padre Pio e parecchie altre persone da Pietrelcina. Sin dal mattino di domenica 4 maggio si presentarono molti uomini per confessarsi dal mistico Frate e, nel corso di tutta la giornata, transitarono vari pellegrinaggi di andata e di ritorno da Monte Sant'Angelo. Il 5 maggio vi fu un movimento straordinario per l'onomatico di Padre Pio, che celebrò la Messa alle nove e mezza, partecipata da moltissimi fedeli, del luogo e forestieri, e quasi tutti ricevettero la Comunione. Alcuni tentarono di ossequiare il Cappuccino stigmatizzato. Ci riuscirono tre bambine, che gli dissero poche parole di augurio e gli offrirono fiori. Erano: la figlia del pretore, Palmo Antonacci, la figlia

di Tommasino Lecce e la figlia del defunto Fraticelli. Lo stesso Pretore fu invitato a pranzo, al refettorio, insieme a Giovanni Serritelli, all'ufficiale postale Vitella, al medico del Convento Angelo Maria Merla e al canonico don Giuseppe Massa. Il Festeggiato pranzò con la Comunità, a differenza degli altri giorni, nei quali mangiava con i collegiali. Nel pomeriggio si svolse un partecipato concerto musicale. Per gli esecutori fu chiesto un bicchiere di vino al Guardiano del Convento, che non lo concesse, per non far insorgere il sospetto che i frati ci tenessero a tanta esteriorità e favorissero le manifestazioni a favore del venerato Confratello. Per l'occasione furono recapitati moltissime le lettere di augurio e 15 te-



LUCI SU PADRE PIO

VOCEDIPADREPIO



PADRE IGNAZIO DA IELSI

legrammi da diverse parti d'Italia. Tra i firmatari: mons. Santopaolo e il card. Silj.

Il giorno dopo Padre Pio celebrò la Messa cantata alle sette e mezzo per devozione dei fedeli che chiedevano al Signore la fine dell'infestazione dei mandorli dai bruchi, che minacciavano il raccolto.

Il 6 e il 7 maggio padre Ignazio si trattenne a Foggia, dove conobbe il commissario generale, padre Bernardo Mazza da Alpicella, giunto in Provincia da una decina di giorni. Dall'incontro personale ricavò una buona impressione: «Mi si rivela uomo di pietà e pieno di affetto per i Religiosi. So che egli non è poi venuto precisamente per il Padre Pio e per San Giovanni Rotondo. Avendo avuto piena libertà, anche di regolare le cose della Provincia, non viste molto bene dai superiori di Roma. Disordini non ve ne sono, solo vi è un disorientamento per i nuovi supe-

riori da farsi, e siccome parecchi non sono contenti del metodo passato niente toglie che il Commissario sia stato mandato precisamente per disciplinare le cose meglio, ed il Segretario sia stato allontanato proprio perché non influisse con la sua presenza nella preparazione e svolgimento delle future elezioni, che il Commissario potrà anticipare di sei mesi volendo». Il 7 maggio,

da Foggia, padre Ignazio accompagnò padre Bernardo a San Giovanni Rotondo con l'automobile postale. Arrivarono alle 19,30. Il Frate pietrelcinese aveva appena finito di celebrare la Messa e la novena a san Michele arcangelo.

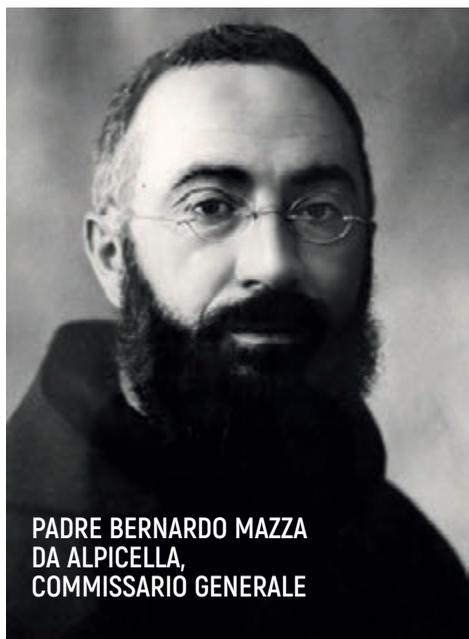
L'8 maggio, solennità del patrono della Provincia religiosa, san Michele, arrivarono molti penitenti, anche da Genova, Bologna e da altri luoghi.

Nel pomeriggio del giorno successivo, la Fraternità, col Commissario, cercò di studiare un progetto per l'amplia-

mento dei locali del Seminario serafico e, poco dopo, giunse al convento una delegazione guidata dal sindaco Morcaldi per chiedere a padre Bernardo di far restare Padre Pio a San Giovanni Rotondo. In serata arrivarono vari forestieri da Rimini e da Ferrara. Nella stessa data, il mistico Cappuccino rispose a padre Luigi d'Avellino, che era in viaggio verso il Tirolo, incoraggiandolo: «Gesù sia sempre con te, ti conforti nella durissima prova e ti assista sempre con la sua vigile grazia! [...] Fratello mio, noi siamo a penare con te [...] e soffriamo con te, piangiamo con te ed il pensiero della tua innocenza ci conforta e ci rende più arditi a scongiurare il divin Cuore che rimuova la croce che te come capo e noi come sudditi tanto opprime. Coraggio dunque e non temere che la prova non può e non deve durare a lungo».

Il 10 maggio Padre Pio, dopo aver celebrato la Messa, rimase nel confessionale sino alle undici. Nel pomeriggio vi fu sempre movimento di pellegrini, specialmente della Svizzera e di Genova. Con l'automobile della sera giunse mons. Goffredo Zaccherini, vescovo di Orte, in giro per visitare i seminari. Parlò con il Frate stigmatizzato e ripartì la mattina seguente, molto contento.

Anche il 12 maggio giunse molta gente, in massima parte pellegrinante alla grotta di san Michele o di ritorno. Tutti avrebbero voluto confessarsi, ma volendolo fare da



PADRE BERNARDO MAZZA
DA ALPICELLA,
COMMISSARIO GENERALE

Padre Pio, per alcuni risultò impossibile.

Alle ore 14 del 15 maggio, il Guardiano e il Commissario incontrarono a Manfredonia l'arcivescovo Pasquale Gagliardi, con cui conversarono per un buon quarto d'ora. Dopo aver riposato un po', padre Bernardo ebbe un colloquio personale con Gagliardi, che apparve preoccupato delle cose di San Giovanni Rotondo ed in cerca di una via d'uscita con decoro personale. A tarda sera, i due cappuccini, col treno, tornarono a Foggia.

La sera del giorno seguente, con lo scopo di ottenere l'assoluzione dal mistico Confessore, al convento garganico giunsero: il conte Francesco Messina e signora, con altri forestieri della Toscana, padre

Ignazio di rientro da Foggia e, con lui, i pietrelcinesi don Giuseppe Orlando, padre Bernardo Masone con il fratello e lo zio. A distanza di circa 48 ore arrivò anche l'on. Raffaele Erraguriz de Vergara, figlio dell'Ambasciatore del Cile presso la Santa Sede, che fu ospitato in convento e rimase molto soddisfatto del colloquio con Padre Pio. Negli ambienti vaticani gli era stato sconsigliato di recarsi a San Giovanni Rotondo.

Nell'ultima decade del mese si registrò una significativa presenza di pellegrini, tra cui, il 22 maggio, un luterano della Scozia, che volle confessarsi dal Sacerdote cappuccino cattolico, e la Superiora generale delle Suore Riparatrici del Sacro Cuore, che regalò al

Frate due dozzine di fazzoletti colorati.

Tra quelli del 24 maggio, c'erano la signora Virginia Salviucci, vedova Silj (cognata del Cardinale), col papà e uno zio, che donò un prezioso Messale nuovo.

Domenica 25 maggio, anniversario della nascita del Frate pietrelcinese, si notò un afflusso di fedeli superiore alla media del mese. Inoltre, arrivarono auguri da Roma, da Firenze e da Genova, per telegrafo. Tre giorni dopo giunse mons. Ferdinando Damiani, per incontrare nuovamente Padre Pio prima di ripartire per l'America. ■

© Riproduzione Riservata

